

**SEDUTA DI GIOVEDÌ' 25 NOVEMBRE 1976**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO BONIFAZI**

*Segue:*

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA  
XI COMMISSIONE PERMANENTE

*(Agricoltura e foreste)*

VII LEGISLATURA

N. 6 — COSTI DI PRODUZIONE,  
TRASFORMAZIONE E DISTRIBUZIONE  
DEI PRODOTTI AGRICOLI

---

---

**La seduta comincia alle 9,20.**

PRESIDENTE. Ascolteremo oggi il dottor Porrino, rappresentante dell'Unione coltivatori italiani, ed il dottor Pulejo, rappresentante delle Associazioni cristiane lavoratori italiani, ai quali va il saluto ed il ringraziamento di questo Comitato d'indagine.

PORRINO, *Rappresentante dell'Unione coltivatori italiani (UCI)*. Credo doveroso ringraziare il Comitato per l'indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed il suo Presidente, onorevole Bonifazi, per l'invito che abbiamo ricevuto, che dimostra la sensibilità della Commissione agricoltura e foreste e della Camera dei deputati ai rapporti, che ci auguriamo siano sempre più proficui, tra il massimo organo democratico del nostro paese e le organizzazioni sindacali e professionali. Rivolgo questo ringraziamento anche a nome del presidente dell'UCI, Mariani.

Condividiamo pienamente la volontà politica del Comitato d'indagine di conoscere la formazione dei prezzi dei prodotti agricoli - e quindi il reddito degli agricoltori - e le cause che determinano i prezzi dei prodotti agricoli al consumo.

Tutto questo finirà per essere valutato non soltanto dalla Camera, ma anche dalle organizzazioni sindacali e professionali.

Noi intendiamo dare tutto il nostro appoggio ed apporto, affinché questo Comitato d'indagine abbia la più ampia conoscenza dei dati che riterrà di chiedere.

A titolo di informazione, desidero comunicare che non più tardi di sei mesi fa abbiamo concluso una fase di attività conoscitiva limitata esclusivamente ai costi dei prodotti coltivati; non sono stati però affrontati gli aspetti relativi alla commercializzazione ed ai mezzi chimici e meccanici che incidono sui costi di produzione in agricoltura.

Avevamo in precedenza invitato una parte dei nostri associati a metterci in condizione di conoscere i prezzi dei prodotti agricoli, inviando un questionario ad alcune aziende agricole a vocazione tabacchicola, bieticola, ortofrutticola e zootecnica.

Abbiamo ricevuto più di cinquecento risposte, dalle quali sono emersi dei dati molto allarmanti.

Non crediamo che gli estensori di quelle risposte abbiano voluto esagerare, quando ci hanno fornito dati che ci hanno portato alla conclusione che, in generale, l'attività dei coltivatori dà luogo, quando è positiva, al pareggio tra costi di produzione e ricavato; altrimenti il ricavato è sempre al di sotto dei costi di produzione, per quanto spesso la manodopera sia fornita dalle famiglie degli agricoltori e, pertanto, non incida sui costi medesimi.

Di fronte a questi dati allarmanti spetta alle organizzazioni sindacali e professionali indicare i modi per favorire l'aumento del reddito dei coltivatori.

Abbiamo, dunque, pensato di conoscere meglio la situazione di alcuni settori-chiave, come quelli della tabacchicoltura, della bieticoltura, dell'agrumicoltura e della zootecnia, per poterne ricavare indicazioni utili ai fini di una azione sindacale di richieste e di rivendicazioni, nonché di iniziative legislative a livello regionale e nazionale.

Pertanto, riteniamo che bene abbia fatto la Commissione agricoltura della Camera a procedere, attraverso la costituzione di questo Comitato d'indagine, all'assunzione dei dati necessari per conoscere la formazione di tutta la gamma dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione ed al consumo.

Consideriamo estremamente positivo che il Parlamento, insieme alle organizzazioni sindacali e professionali, voglia impegnarsi immediatamente per mettere in luce una parte di questi dati, in modo da poter prendere provvedimenti nell'interesse dei produttori agricoli.

Dal momento che non siamo un'organizzazione corporativistica e, quindi, agiamo nell'interesse sia dei lavoratori agricoli che delle industrie del settore, preghiamo il Comitato di portare avanti l'indagine su alcuni specifici settori produttivi, che sono poi quelli che gravano pesantemente sulla bilancia commerciale del nostro paese. Tali settori creano una situazione delicata dal punto di vista dell'ordine pubblico (mi riferisco ai settori del pomodoro e della bietola, dove all'epoca della raccolta del prodotto si produce un movimento non sempre controllabile nemmeno dalle organizzazioni sindacali e professionali).

Desidero, in conclusione, assicurare al Comitato d'indagine che l'Unione coltivatori italiani è a disposizione per contribuire in qualche modo ad informare, per quanto è possibile, i commissari membri del Comitato delle implicazioni e connessioni che investono oggi il settore agricolo.

*PULEJO, Segretario nazionale dell'Associazione cristiana dei lavoratori italiani (ACLI-terra).* Ringrazio il Comitato d'indagine per aver invitato ACLI-terra, che ho l'onore di rappresentare ed in cui confluiscono circa 100 mila lavoratori del settore agricolo, a partecipare a questa indagine. Ritengo che l'istituto dell'indagine conoscitiva parlamentare sia utile e positivo, perché permette di far conoscere a tutto il paese dati e cifre riguardanti il settore agricolo e le eventuali strozzature che ne impediscono lo sviluppo e la ripresa.

Crediamo che un'indagine di questo tipo possa essere utile, a condizione, però, che ci si allontani dagli schemi usuali dell'indagine macro-economica ed a condizione che si prenda in esame la realtà dell'azienda agricola italiana. Per questi motivi riteniamo, anche in base ad alcuni studi che stiamo conducendo sulla ricerca agricola, che un'indagine proficua da parte del Comitato possa essere condotta esclusivamente esaminando fatti ed aspetti strettamente aderenti alla realtà aziendale, distinta per zone geografiche: pianura, collina, montagna.

Un punto fondamentale è costituito dai motivi per i quali il credito nell'agricoltura non è efficace come sarebbe necessario. Chiediamo al Comitato di voler indagare sulle cause e sui motivi che hanno impedito, in Italia, lo sviluppo e la corretta

applicazione del credito agevolato in agricoltura. Esso non è stato mai reso effettivo nella sua interezza da quegli istituti di credito, quali ad esempio le Casse rurali ed artigiane, che sono preposti al compimento di tali operazioni. Vorremmo che l'indagine si appuntasse sui motivi e sulle cause che hanno provocato una contrazione del credito agevolato, che è fondamentale per l'agricoltura, rendendo quindi necessario un sempre più ampio ricorso al credito normale.

Insistiamo nel chiedere a questo Comitato di verificare tale aspetto, che potrebbe essere l'oggetto di un'altra e più approfondita indagine conoscitiva.

Si è fatto riferimento, in altra sede, alla vicenda della soia e ci si è chiesti perché l'AIMA non abbia mai effettuato lo stoccaggio di tale prodotto per immetterlo nel momento in cui la nostra zootecnia lo richiedeva.

Avrei ancora un altro punto importante da sottolineare: cioè, mi chiedo fino a che punto il sistema di assistenza tecnica, così come è svolto nel nostro paese, abbia incidenza sui costi di produzione. Per esempio, in Emilia, nonostante il fatto che quest'anno sia stato acquistato il 15 per cento in meno di concimi, la produzione è rimasta invariata.

Questo significa che oggi le industrie chimiche fabbricano concimi in misura maggiore di quanto non serva all'agricoltura, finalizzando quindi la loro attività più a scopi commerciali che non a quelli propri dell'agricoltura.

Spero di essere stato esauriente in questa mia esposizione. Mi dispiace che non si siano potuti ascoltare i contadini, che avevo fatto venire la volta scorsa e che avrebbero, certamente meglio di me, fornito dati interessanti al Comitato.

Consegno alla segreteria del Comitato un documento preparato dalla nostra associazione, riguardante uno schema di indagine per l'accertamento dei costi di produzione della carne e del latte.

*ORLANDO, Relatore.* Ringrazio il rappresentante dell'ACLI-terra, dottor Pulejo, per il documento che ha consegnato all'esame del Comitato. Desidero precisare che le cose che sono state dette stamattina rappresentano questioni sulle quali il Comitato ha portato la sua attenzione e, quindi, maggiormente utili sono gli elementi che ci

sono stati forniti. Sarebbe, pertanto, opportuno che anche l'UCI facesse pervenire al Comitato la documentazione di cui è in possesso.

Il metodo con cui abbiamo impostato questo lavoro è stato quello di cominciare le udienze conoscitive con l'audizione dei rappresentanti delle grandi organizzazioni a tutti i livelli: sindacali, di categoria, di associazione, di amministrazione pubblica e anche di grandi industrie, nella misura in cui questo sarà necessario. Questa prima fase servirà a mettere a fuoco ciò che si sta facendo per vedere cosa si può acquisire, ai fini dell'indagine, dell'esperienza delle organizzazioni in questione.

Nello stesso tempo il Comitato ha richiesto una indagine di base affidata a istituti scientifici. Colgo quindi l'occasione per rispondere immediatamente alla raccomandazione fatta poco fa dal rappresentante dell'Unione coltivatori italiani, dottor Porrino, sul carattere di operatività e concretezza da dare alle indagini conoscitive. Poiché è stata fatta una distinzione fra indagini cattive e buone, debbo precisare che gli istituti incaricati di ricerche dal Comitato di indagine lavorano sotto il controllo di quest'ultimo e svolgono le loro indagini conformemente alle indicazioni e ai criteri che sono stati qui sottolineati. In questo senso lo *slogan* che la teoria è una cosa e la pratica un'altra non ha nessun significato, perché, se la teoria non sa dare risposte pratiche e valide, rappresenta solo un gioco accademico. Su questo punto, calati nella realtà operativa, faremo in modo che gli aspetti sottolineati vengano rispettati.

Sulla base di queste indagini scientifiche verrà svolta la seconda serie di consultazioni, che faremo proprio perché sulle risultanze di questi lavori vogliamo sentire la vostra opinione.

Vorrei inoltre precisare, in merito alla suggerita limitazione dell'indagine solo ad alcuni prodotti, che in tal modo si corre il rischio di doversi ripetere più volte, mentre noi vogliamo raggiungere l'obiettivo di una indagine di largo respiro.

In questo senso sarà presa come base di partenza (poiché trattasi di una fonte importante, anche se non è ovviamente l'unica) l'indagine sulla contabilità agraria, condotta dall'Istituto nazionale di economia agraria per conto della Comunità economica europea. Ciò consentirà di conoscere i co-

sti di produzione aziendali, permettendo di cogliere la realtà nella sua attuale situazione di crisi e di indirizzarla verso una sua trasformazione in senso positivo.

Questa indagine dell'INEA copre già le principali produzioni con una rete che abbraccia 5.500 aziende agrarie. Tuttavia, vi sono alcuni aspetti particolari ed importanti della realtà agricola italiana che non vengono ancora rappresentati sufficientemente. In proposito, il Comitato cercherà di assicurare la maggiore rappresentatività possibile dei settori agricoli.

Per disposizione della CEE il numero delle aziende sottoposte all'indagine dell'INEA deve estendersi, entro il 1978, a dodicimila, collegando fra loro i campioni stratificati in modo tale che vengano rappresentate tutte le aziende.

In altri termini, se vi è stato in precedenza un certo difetto iniziale per cui i criteri di valutazione della CEE finivano per riflettere agricolture molto diverse dalla nostra - come quella tedesca e quella olandese, che evidentemente si basano su un certo tipo di aziende ormai stabilizzato - e non tenevano conto di alcune realtà agricole del nostro paese, sarà proprio nella fase di passaggio all'esame della contabilità di dodicimila aziende che tutte le correzioni di rappresentatività verranno apportate.

Nel corso di quest'anno si è già passati da 4 mila a 5.500 aziende e, pertanto, una correzione di rappresentatività è già stata fatta: ma non basta.

Il Comitato vuole che la sua indagine sia condotta nel senso della utilizzazione di questo materiale, che ha tutti i crismi scientifici di garanzia; ma, se alcune realtà importanti non sono ancora rappresentate, esso, di sua iniziativa, le verificherà e farà sì che si apportino le necessarie correzioni.

Ad esempio, se non fosse rappresentata, in questa situazione, la realtà dei costi di produzione dei pomodori in Campania, ecco che una correzione si renderebbe necessaria.

Questo Comitato d'indagine vuole ottenere risposte precise in ordine ai costi di produzione di vari prodotti agricoli come, ad esempio, la bietola.

La base della nostra indagine è già pronta e disponibile, salvo eventuali integrazioni. Essa deve soltanto essere portata a nostra conoscenza in quelle forme ed in quei modi che ci permettano, in seguito, di discutere di nuovo con voi sui risultati,

per poter giungere alla stesura della relazione finale.

Ciò non toglie tuttavia che, anche se altre organizzazioni hanno svolto indagini aziendali — che noi non mettiamo in discussione, perché sono state rispettate certe metodologie, e che anzi accogliamo positivamente, in quanto arricchiscono il materiale che stiamo raccogliendo —, valga la pena di impegnarsi a produrre questo materiale per poter costituire una prima base.

I prodotti agricoli di minor rilevanza possiamo anche non prenderli in considerazione subito.

La proposta di svolgere in un primo momento alcune ricerche porterebbe ad una enorme diseconomia nel nostro lavoro, ma è chiaro che, sul piano elaborativo di questi dati, risposte più urgenti potranno avere la precedenza rispetto ad altre meno urgenti, in modo da rendere possibile al Comitato l'acquisizione di elementi sui quali chiedere commenti od osservare reazioni da parte delle categorie interessate.

Per quanto riguarda i dati che sono stati richiesti al dottor Pulejo sul credito agrario, devo far osservare che per noi il discorso è importante.

Naturalmente, non bisogna dimenticare che noi consideriamo il credito agrario come elemento del costo di produzione: l'oggetto della nostra indagine non è la struttura del credito agrario.

Siccome ci rendiamo conto che per dare una giustificazione dell'alto costo o della non disponibilità del credito agrario dobbiamo per forza indagare su ciò che sta a monte, cioè sul modo in cui viene erogato il credito agrario, certamente le sue domande sono pertinenti; tuttavia, non stiamo facendo un'indagine sul credito agrario.

Nella misura in cui constateremo, mediante l'analisi dei costi di produzione, difficoltà di approvvigionamento, alti costi e indisponibilità del credito, in questa misura ne cercheremo le cause.

Probabilmente non riusciremo ad avere delle risposte del tutto soddisfacenti, tuttavia una serie di quesiti, tra quelli posti dal dottor Pulejo, potranno ricevere una risposta dall'analisi, spinta a monte, sul perché vi sia questo alto costo del credito per i prodotti agricoli.

Analoghe considerazioni vanno fatte per l'assistenza tecnica, che in Italia non esiste.

L'assistenza tecnica è una cosa ben precisa nei paesi che l'hanno adottata istituzionalmente; essa ha delle formulazioni, determinate dimensioni, determinate composizioni, diversi livelli: quella specializzata si fa a certi livelli, quella per la contabilità aziendale si fa ad altri livelli.

Vi è tutta una problematica che da noi non esiste. Fatte salve le poche eccezioni cui, con sforzo veramente encomiabile, provvedono le organizzazioni sindacali, quelle dei produttori e la Cassa per il mezzogiorno con i suoi nuclei di assistenza tecnica, non vi è nel nostro paese un sistema di assistenza tecnica, perché fino ad oggi è prevalsa quella che io chiamo la « filosofia del piano verde » — è un modo di dire, intendiamoci — che è una filosofia, nel senso che lo Stato mette a disposizione dei capitali: i coltivatori possono richiedere interventi migliorativi o qualunque tipo di intervento previsto dalla legge e lo Stato, con una certa procedura e mediante il credito agrario agevolato, fornisce loro il credito necessario.

Ma tutto questo ha il grave difetto che soltanto i coltivatori che ricevono l'assistenza di organizzazioni bene attrezzate riescono ad utilizzare questo strumento, mentre quelli delle zone più povere e più difficili, che non hanno la stessa assistenza o che ne hanno una molto minore, come quelli di alcune zone dell'Italia centro-settentrionale, riescono malamente ad utilizzare il credito.

Ho sempre in mente l'esempio di una inchiesta che fu condotta nel nuorese nel 1966 sul modo in cui veniva utilizzato il « piano verde » da parte dei coltivatori. Ebbene, all'ispettorato furono presentate 33 domande di coltivatori che chiedevano l'innesto dell'olivastro!

Ora, ditemi voi se ritenete che possa funzionare un sistema di aiuti all'agricoltura, se nella zona pastorale più importante d'Italia, dove si deve modificare l'attività pastorale oggi esistente s'innesta l'olivastro.

La filosofia non è idonea alle esigenze dei tempi: idonea sarebbe una filosofia attiva, che si basi sulla ristrutturazione e modificazione dell'agricoltura e della politica agraria fin qui perseguita. Bisogna farsi carico delle richieste dei coltivatori e cercare di modificare, in modo più razionale, le aziende agricole che operano nel settore. Dobbiamo prendere lo spunto dai concimi

che la Federconsorzi propaganda come un qualsiasi altro prodotto merceologico, dobbiamo mettere in atto una campagna promozionale intesa al raggiungimento di quegli obiettivi a cui noi tutti tendiamo.

*PULEJO, Segretario nazionale dell'Associazione cristiana dei lavoratori italiani (ACLI-terra).* Dobbiamo cercare di finalizzare l'azione conoscitiva non solo su alcune produzioni o su determinati aspetti, ma anche e soprattutto attraverso un collegamento tra produzione agricola e realtà aziendale come strumento atto ad ottenere una maggiore produzione.

*PETRELLA.* Mi auguro che i suggerimenti dati dai nostri interlocutori possano trovare rapida e pratica attuazione ancor prima della scadenza di un anno che ci siamo posti come termine per la conclusione dei lavori riguardanti questa indagine. In questo esame vanno presi in considerazione tutti quei costi, a monte e a valle, che incidono e ostacolano lo sviluppo agricolo del nostro paese.

Rinnovo il ringraziamento, espresso in apertura di seduta dal Presidente Bonifazi agli intervenuti, augurandomi che si possa dare pratica esecuzione a tutti quei suggerimenti che sono stati qui avanzati.

*PRESIDENTE.* Ringrazio anche io nuovamente i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali e voglio precisare che i disguidi di carattere organizzativo, che ci hanno impedito la scorsa settimana di iniziare questa seduta, non sono dipesi da noi ma esclusivamente dai pressanti lavori parlamentari che si sono svolti in aula.

Per quanto riguarda la nostra riunione di oggi, dopo quanto detto dai colleghi, onorevoli Orlando e Petrella, ritengo sia utile definire, fin d'ora, quello che dovremo chiedere alle organizzazioni che hanno accettato il nostro invito.

Ogni organizzazione ha portato, e porterà anche nella seconda fase dei lavori, una serie di contributi appropriati e specifici relativamente al proprio campo d'azione. Probabilmente sia le ACLI che l'UCI hanno a loro disposizione non solo elementi metodologici, ma anche dati riguardanti le cooperative ed il settore ad esse connesso.

Quando noi interroghiamo le aziende private e pubbliche e ci troviamo di fronte

a questioni relative ai costi dei mezzi tecnici, costi che incidono anche sulle imprese di distribuzione, notiamo la necessità di vagliare, in modo critico, tutti gli elementi che ci vengono forniti.

Una richiesta precisa, che ci permettiamo formulare alle due organizzazioni qui presenti, è quella di contribuire ad una analisi dei costi delle aziende cooperative che si inseriscono nel mercato, sia come aziende di trasformazione del prodotto, sia come aziende di commercializzazione e di servizio. Un confronto di questo tipo, attraverso l'esperienza ed anche la prassi organizzativa, può diventare di grande importanza.

Probabilmente non sempre riusciremo ad avere elementi corretti e sufficientemente esatti dalle audizioni con le forze da noi ascoltate, comunque le stimoleremo a darci elementi utili per un raffronto.

Un altro punto ci può essere dato dall'approfondimento della tematica nei confronti delle aziende private, come ad esempio l'ANIC, l'ENI, la FIAT, la Montedison e le aziende di credito. In questo modo, inoltre, si ha la possibilità di svolgere una indagine più precisa in merito agli interessi che sono stati sottolineati questa mattina, e che riguardano alcuni settori-chiave del mondo agricolo, con risvolti per tutta l'economia nazionale.

Come poco fa ha ricordato l'onorevole Orlando, il nostro è un compito di indagine: non ci è consentito richiedere obbligatoriamente i bilanci delle aziende, per esaminare i costi di gestione nel dettaglio, per cui più penetrante sarà la capacità di ricerca di elementi conoscitivi e più ci avvicineremo ai risultati ottimali che intendiamo realizzare.

Le proposte che emergeranno potranno scaturire dalla seconda fase dell'indagine. Comunque, si può già anticipare qualcosa per quanto riguarda alcuni settori che sono ormai maturi per modifiche sostanziali anche di natura legislativa. È chiaro che la nostra indagine ha lo scopo di proporre una serie di elementi che dovrebbero condurre a facilitare l'azione legislativa.

Un punto nodale, per esempio, riguarda il credito, settore nel quale si ravvisa la necessità di snellire le procedure. Circa il credito in natura debbo dire che, almeno personalmente, lo considero come una grave aberrazione del sistema creditizio italiano; in effetti il credito in natura si è innestato



su un sistema di distribuzione del denaro che ha favorito la concentrazione di alcuni prodotti e gli accordi-cartello fra le società produttrici e di distribuzione.

È chiaro che il discorso non può essere ristretto a questi ambiti, però voglio dire che nel prosieguo dell'indagine dovremo fare uno sforzo tutti, Comitato e organizzazioni, per raggiungere quei concetti innovativi che possano servire a modificare determinate situazioni. Il sistema del credito in natura non si configura più che come un obbligo di determinati produttori a rivolgersi a determinati enti erogatori, che finiscono poi per diventare venditori di quel prodotto.

È ovvio che si tratta di remore ad un sistema creditizio agile che faciliti le imprese agricole, soprattutto quelle dirette coltivatrici.

Questo per rilevare che la nostra indagine tenderà ad individuare quei punti da rimuovere del sistema produttivo e distributivo nazionale per il raggiungimento di una linea politica che rilanci l'economia agricola.

Pochi giorni fa questo Comitato ha incontrato i rappresentanti dei tre istituti incaricati della ricerca di base (INEA, ISTAT, IRVAM): questi ultimi in un arco di tempo di circa sei mesi dovrebbero completare tale ricerca, in modo che il Comitato possa procedere alle vere e proprie udienze conoscitive con tutti gli elementi essenziali per un giudizio complessivo dell'intera materia.

Per questo motivo la richiesta di procedere ad indagini « stralcio » su alcuni prodotti non può essere accolta. In effetti la metodologia scelta è stata quella della unitarietà della materia da approfondire, al fine di compiere una ricerca organica.

Nello stesso tempo, l'Ufficio di Presidenza del Comitato verrà convocato al termine delle udienze preliminari, per fissare il nuovo programma.

Intendiamo procedere poi alle prime audizioni conoscitive vere e proprie di rappresentanti della Federconsorzi, dell'industria e degli istituti di credito, per poter gettare le basi dell'acquisizione degli elementi che ci sono necessari.

Mi pare che la collaborazione si possa svolgere su questo piano.

Se comprenderanno l'importanza ed anche i limiti della nostra indagine, senza dubbio le organizzazioni faranno un lavoro

utile e contribuiranno con tutta la loro capacità di analisi e di approfondimento ai risultati che questo Comitato d'indagine si propone di raggiungere.

ORLANDO. Mi sia consentito aggiungere a quanto ha detto il presidente Bonifazi che, per rendere operative queste conclusioni, è bene far sapere che a noi interessano elementi fondamentali come, ad esempio, quelli relativi alle cooperative, proprio per poter approfondire il dialogo con i rappresentanti dell'industria privata.

Per puntualizzare meglio gli argomenti sui quali bisognerà puntare l'attenzione, è necessario che la segreteria del Comitato provveda a precisare, in termini di primi quesiti, le questioni che il Presidente Bonifazi ha posto all'attenzione dei nostri interlocutori.

A noi servono dati sulla contabilità aziendale, sulle cooperative di grandi dimensioni che operano in alcuni determinati settori e su altre realtà della nostra agricoltura.

A questo punto vorrei fare una raccomandazione. È evidente che questo Comitato d'indagine chiederà dati che siano i più precisi ed approfonditi possibili. Pertanto, si porrà un problema di segretezza. È chiaro infatti che problemi come quello della contabilità aziendale sono di grande delicatezza.

Vorrei sottolineare che le cooperative, anche se sono organizzazioni private, hanno una funzione pubblica, parapubblica o, quanto meno, sociale e che pertanto esse costituiscono un punto di riferimento fondamentale per la nostra indagine. È chiaro che noi avremo la massima cura della loro doppia funzione: quella di essere al tempo stesso organizzazioni con compiti, quanto meno, sociali ed imprese private soggette a tutte le regole sacrosante della politica di impresa, del segreto d'impresa, e via dicendo.

Noi rispetteremo al massimo queste esigenze, ma vorremmo altresì che le cooperative sapessero che il Comitato d'indagine, pur facendosi custode severo degli elementi che gli verranno forniti, insiste perché esse compiano questo atto di fiducia, altrimenti il discorso sulle imprese private diventerebbe difficile e complesso per quanta esperienza, bravura ed impegno vi si possano mettere.



PRESIDENTE. Desidero precisare all'onorevole Orlando che fin da ieri, nel preparare l'ordine del giorno dei nostri lavori, mi sono posto il problema di indirizzare una lettera alle organizzazioni ed agli enti i cui rappresentanti avremmo ascoltato nelle udienze preliminari, per fare determinate richieste.

Ma poiché la lettera del Presidente di un Comitato d'indagine è pur sempre un atto ufficiale del Parlamento, desidererei ascoltare il parere dell'Ufficio di Presidenza e quello degli organi tecnici del Comitato, dal momento che si tratta di una materia molto delicata, nel cui esame dovremo affrontare interessi di rilevante portata.

Esamineremo, dunque, la materia con tutta l'urgenza che essa richiede, ma mi pare che questi nostri primi colloqui già possano dare l'idea di quel che ci proponiamo di raggiungere sul piano della collaborazione con le organizzazioni sindacali e professionali.

Pertanto, anche se una richiesta scritta da parte di questo Comitato d'indagine non dovesse essere precisata in tempi brevi, le

organizzazioni hanno davanti un programma sulla cui base potranno fornirci tutti gli elementi che riterranno opportuni.

ORLANDO. Potremmo invitarle, per il momento, a mettersi a disposizione, nella misura in cui esse vogliano farlo, degli organismi scientifici pubblici che stanno avviando le indagini. Cito, ad esempio, l'Istituto nazionale di economia agraria, che svolgerà un'indagine soprattutto sui costi di produzione aziendali.

Questo lavoro andrebbe fatto in collaborazione e verso un'unica direzione.

Può darsi che vi sia utile chiedere l'aiuto di quegli esperti per ottenere elementi più specifici per poter rispondere ai quesiti che vi abbiamo posto in questa sede.

PRESIDENTE. Concordo con quest'ultima raccomandazione dell'onorevole Orlando.

Vi ringrazio nuovamente e vi porgo i saluti dell'intero Comitato d'indagine.

**La seduta termina alle 10,20.**